



Risoluzione del Comitato esecutivo del Forum europeo per la sicurezza urbana Haz-Zebbug, Malta, 8th March 2012

In seguito alla conferenza di Malta, ed alla risoluzione adottata a Vienna nel 2011, il Comitato Esecutivo del Forum Europeo per la sicurezza urbana dichiara che tutti i Paesi europei hanno bisogno di assistenza nella gestione delle crisi umanitarie causate dagli enormi flussi d'immigrazione. Il comitato lancia anche un appello per una maggiore suddivisione delle responsabilità tra i paesi membri nella gestione di questo fenomeno.

Come prima cosa, si deve sottolineare che questi flussi migratori sono essenzialmente una questione umanitaria e non di sicurezza.

Malta, come altri Paesi che si trovano sul confine, ha ricevuto, di recente, un flusso sempre più consistente di migranti, dovuto in particolare alle rivolte popolari che hanno avuto luogo nei paesi del Medio Oriente nel 2011. Il Forum Europeo riconosce loro gli sforzi compiuti ed in particolare rende loro omaggio per aver saputo gestire le questioni migratorie in un modo imparziale. Ciononostante, il Comitato Esecutivo richiama l'importanza di continuare a lavorare sulla Direttiva della Comunità Europea 9/2003 riguardante l'accettazione dei richiedenti di asilo.

Il Forum Europeo per la sicurezza urbana sottolinea la necessità di rivedere la normativa europea sul diritto di asilo. Inoltre, supporta l'impegno della Commissione Europea per la revisione del regolamento di Dublino II, allo scopo di creare un sistema d'asilo europeo comune (SEAC). Al momento, nonostante le frontiere siano percepite come europee e non più nazionali, il sistema prevede che coloro che richiedono l'asilo rimangano nel Paese di arrivo. Questa nuova iniziativa propone che essi vengano reindirizzati ed accolti in tutti i paesi che fanno parte del territorio europeo.

Per alleviare le crisi umanitarie legate all'immigrazione, ogni Paese dell'Unione Europea dovrebbe impegnarsi per ridurre le cause. Ciò potrebbe essere fatto attraverso un miglioramento delle sinergie tra i dipartimenti che si occupano delle politiche nazionali e quelli che si occupano di aiuto internazionale. Ciò creerebbe le condizioni necessarie per permettere ai potenziali rifugiati di rimanere nel proprio Paese, senza che debbano rischiare la vita nel viaggio verso uno nuovo.

Ogni paese membro dell'Unione Europea deve accettare di prendere in carico una parte dei migranti per alleggerire il carico di quelli che subiscono i flussi più massicci. Devono riconoscere la propria responsabilità rispetto all'accoglienza, ma anche all'integrazione dei migranti. Una



distinzione dovrebbe essere fatta tra migranti, migranti illegali e rifugiati, assegnando ad ognuno un intervento diverso. Delle distinzioni dovrebbero essere fatte anche tra i diversi stadi dell'accoglienza dei migranti: accoglienza primaria, trasferimento e/o integrazione. L'Unione Europea dovrebbe fornire il proprio supporto in ogni fase. L'Efus sottolinea anche l'importanza della condivisione dei mezzi finanziari. Il supporto fornito per controllare le frontiere dovrebbe essere accompagnato dal supporto nell'accoglienza dei migranti e nella formazione dei principali soggetti coinvolti.

Dovrebbe esservi più consapevolezza al livello dei governi municipali, regionali e nazionali. Si dovrebbe dare un certo peso all'informazione delle autorità locali sulle tendenze e sui flussi migratori, ma anche all'educazione della società civile, per ridurre il rischio di discriminazione e di xenofobia.

I membri del Forum europeo sono pronti a fornire assistenza ed il proprio sostegno e ad impegnarsi in un processo di reciproco aiuto sul tema dell'integrazione dei migranti. Le conoscenze degli esperti del Forum sulla sicurezza urbana possono sostenere la promozione di politiche mirate all'integrazione dei migranti all'interno delle comunità locali.

Il Forum europeo sottolinea l'importanza di mettere in atto degli strumenti di integrazione. Sia che restino nel Paese d'arrivo, sia che si spostino in un altro Paese europeo, o che ritornino nel loro Paese d'origine, i migranti devono essere sostenuti nello sviluppo delle loro capacità di integrarsi in un nuovo ambiente. Il numero di migranti detenuti dovrebbe essere limitato al minimo necessario, dato che tale pratica non è fatta né nel loro interesse, né in quello delle città che le accoglieranno.

Le città europee possono aiutarsi reciprocamente sensibilizzando la popolazione a questi fenomeni e formando i soggetti interessati. Possono anche fornire un'assistenza reciproca sul modo di affrontare le emergenze, ma anche su come sviluppare delle soluzioni sostenibili. La loro collaborazione avrà come scopo il miglioramento delle condizioni dei rifugiati, ma anche la prevenzione del sentimento di insicurezza che può sorgere tra la popolazione, spesso causato dalla mancanza di comunicazione, e, infine, la riduzione del rischio che i migranti vengano presi nella rete della criminalità organizzata.